VareseNews

I comunisti: "Contro il referendum antidemocratico di Cinque Stelle e Pd"

Pubblicato: Mercoledì 16 Settembre 2020



Se Pd, Lega e Forza Italia sostengono il Sì e fanno rumore i "dissidenti", c'è una voce che alla proposta di taglio dei parlamentari oppone un No scolpito nella pietra.

Sono i comunisti del rinato PCI, che nello scorso weekend sono scesi in piazza a Gallarate e Busto Arsizio per far sentire le voci del No. In piazza, a viso aperto, sotto le bandiere rosse: "Contro il referendum antidemocratico" è la parola d'ordine. "Proposto dai grillini e appoggiato dal Partito Democratico".

Al Pd viene contestato l'appoggio tutto tattico e opportunistico, motivato dalla necessità di sostenere il governo giallo-rosso, in un ribaltamento delle prime tre votazioni (quando promotori della riforma costituzionale erano Lega e Movimento 5 Stelle).

Se al Pd si contesta l'adesione opportunistica (e non proprio convinta, sembra di capire sentendo oggi la "base" e molti eletti), i comunisti non dimenticano che il Sì gode di vasto sostegno a destra e anche in questo senso rilanciano la battaglia: «Ormai è chiaro anche ai bambini – dice Cosimo Cerardi, segretario provinciale del PCI – che una eventuale vittoria del "No" significherebbe non solo la sconfitta del leghista-populista Salvini, ma anche, ed aggiungerei, soprattutto, dell'anti-politica del Movimento 5 Stelle, un anti-politica ben rappresentata da un numeroso stuolo di incompetenti, i pentastellati, che sino al momento hanno dato solo prova di essere firmatari di "atti notarili in differita" incredibilmente attaccati alla poltrona».



Nel merito, poi, il PCI nella analisi firmata da Cerardi parla di attacco alla Costituzione che passa attraverso il taglio della rappresentanza dei territori, l'indebolimento dell'azione parlamentare (esempio: le commissioni che si occupano dei diversi temi, per preparare le Leggi, saranno formate da meno membri).

Alla fine quelli del PCI sono tra i pochi, nei partiti, che stanno schierandosi apertamente e collettivamente per il No. Mentre tra i partiti sostenitori del Sì cresce il dissenso, rivendicato apertamente – come nel caso di Giorgetti o Fontana nella Lega – o in modo sotterraneo.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it